

insieme



AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA

"Giovanni Endrizzi"

Natale 2013

DICEMBRE 2013

Martedì 24 dicembre

ore 16.00 Santa Messa celebrata da Padre Paolo accompagnata dal Coro di Zambana, seguirà Concerto Banda Sociale di Lavis. Panettone e vin brulè in compagnia di Guido, Aldo, Fabio e Giuseppe...

Mercoledì 25 dicembre

ore 9.15 Santa Messa celebrata da Padre Giuseppe, accompagnata da Silvio Siccher e dalla sua gioiosa famiglia. Scambio degli auguri con il Presidente e le Autorità. Brindisi aspettando Babbo Natale

Giovedì 26 dicembre

ore 9.15 Santa Messa celebrata da P. Giuseppe

Venerdì 27 dicembre

Ore 15.30 Festa dei compleanni

Domenica 29 dicembre

ore 9.15 S. Messa celebrata da P. Giuseppe accompagnata dalla Corale Polifonica di Lavis



Storico presepe di Fortunato Calliari

GENNAIO 2014

Lunedì 6 gennaio

ore 9.15 S. Messa celebrata da Padre Giuseppe.
ore 15.30 Festa Aspettando la Befana con il gruppo C.R.C.S. Paganella di Lavis... Passaggio della Befana per i piani... con i regali.



Banda Sociale di Lavis



Michele Calliari fiero del presepe del nonno



Dona anche tu!

Che la crisi ci sia, che essa morda, che costringa tante persone ad incontrare difficoltà di ogni genere, magari già appartenute ad un passato remoto, è un dato ormai assodato!

Che anche l'Ente pubblico (P.A.T.) stia andando incontro ad un periodo difficile in cui il taglio delle risorse impone risparmi, tagli alle spese, meglio sarebbe agli sprechi, è cosa altrettanto nota!

Che in generale, le risorse disponibili, rispetto ad un passato prossimo, siano decisamente in calo e che i finanziamenti pubblici, per tutte le attività, anche a carattere socio-assistenziale, si stiano riducendo, è constatazione quotidiana!

Che la popolazione in generale, ed aggiungo per fortuna, viva più a lungo, raggiunga una ragguardevole età dignitosamente, salvo poi naturalmente ed inevitabilmente crollare fisicamente fino a chiedere un intervento presso la nostra struttura in condizioni sempre più gravi e critiche, è sotto gli occhi di tutti!

Quanto detto finora fa parte di un quadro sociologico generale che la Comunità di Lavis ha la possibilità di verificare e di toccare con mano, quando le Persone, le Famiglie, le Organizzazioni presenti sul territorio, le Autorità preposte al suo governo dovessero decidere di fare un'analisi approfondita dei bisogni che il territorio va progressivamente esprimendo.

Per venire alla nostra Azienda, la P.A.T. (Provincia Autonoma di Trento), ha programmato per il triennio 2013 – 2015, un taglio alla tariffa sanitaria di € 105.000,00, oltre ad aver già da tempo sospeso la concessione di contributi per l'acquisto di attrezzature e ad aver preannunciato ulteriori tagli per gli anni successivi al 2015.

La riduzione dei finanziamenti provinciali si verifica in un momento in cui aumentano le esigenze dei residenti e le richieste dei loro Familiari, che chiedono sempre più spesso un aumento di impiego di Personale, in particolare, ed in generale servizi sempre più qualitativamente spinti in avanti.



Presidente Renato, direttrice Delia, operatori e residenti in gita alla malga Stramaio.

Io ritengo che tutte le richieste siano legittime, che tutti abbiano il diritto di chiedere sempre di più, compatibilmente però con le risorse che sono a disposizione e che, come ormai è universalmente noto, sono in drastico calo.

Ebbene, come ho sempre affermato, io considero la nostra residenza **la Casa della Comunità**, che lavora per la Comunità, dentro la Comunità di cui è parte integrante. Dovrebbe essere altrettanto vero l'inverso: la Comunità è parte integrante della nostra struttura.

Noi operiamo, cercando di dare il massimo possibile con le risorse a disposizione, per rendere più vivibile, più serena, più dignitosa la vita ai nostri Residenti, ai nostri Padroni di casa al servizio dei quali ci mettiamo tutti con l'obiettivo di un miglioramento continuo delle condizioni di vita all'interno della struttura, per rendere più serene le loro giornate e per far apparire normale la quotidianità.

Tutte le iniziative che l'Animazione mette in atto per rallegrare il quotidiano, tutto l'impegno professionale degli Operatori, ai vari livelli, che oltre al lavoro normale e di routine, dispensano una carezza, un sorriso, un abbraccio per rendere più intenso e caldo il rapporto interpersonale, tutti gli interventi che l'Amministrazione realizza, anche autofinanziandosi, per rendere la struttura più accogliente ed idonea a supportare esigenze sempre più rispondenti alle crescenti necessità, sono tutti esempi di impegno che richiedono sempre maggiori risorse, e qui sta il



Dona anche tu!

punto, che non ci sono più e che anzi sono in diminuzione!

Mi sento di fronte ad un bivio: o cerchiamo il risparmio esasperato, tagliando i servizi, magari il personale e quindi la qualità della vita all'interno della struttura, o **cerchiamo nuove risorse** per mantenere alto il livello ora raggiunto. E' evidente che io opto per questa seconda soluzione, posto che i nostri Anziani, che tanto hanno dato nella loro vita affettiva e lavorativa, lo meritano.

Ma la via per arrivare a questo obiettivo presenta anch'essa **un bivio fondamentale**: possiamo aumentare le rette alberghiere, oppure più prosaicamente chiedere a tutte le componenti della Comunità di riferimento di contribuire, per quello che possono, chi più chi meno, ad una parte delle esigenze della nostra struttura. E' evidente, anche in questo caso, che io opto per questa seconda ipotesi, perché la crisi oggi imperante interessa tante famiglie, tante pensioni, tante situazioni in cui le persone faticano ad arrivare alla fine del mese. Non per tutti!

Io chiedo sommessamente che la Comunità si faccia d'ora in poi anche carico dei cali di risorse che i bilanci pubblici ci impongono nello spirito del detto:

“stiamo lavorando per noi”.

In un recente passato qualche donazione significativa c'è anche stata. Ricordo per esempio il caso di una Signora, che ha esplicitamente chiesto l'anonimato, originaria di Lavis, ora residente a Trento, che per onorare la memoria di una Sua cara Amica mi telefonò per offrire la bella somma di € 10.000,00 da spendere a favore del miglioramento della qualità della vita dei nostri Residenti: ha reso possibile la realizzazione dell'attività di pet therapy che i nostri Ospiti hanno dimostrato di apprezzare molto.

Occorre anche dire che ci sono state anche altre donazioni, magari di importi minori, comunque molto apprezzate e sempre utilizzate per l'obiettivo comune.

La Cassa Rurale Lavis – valle di Cembra sta rendendo possibile, da qualche anno, la realizzazione dei



soggiorni estivi sul lago delle Piazze a Pinè: ricordo Agnese che con questa iniziativa per la prima volta nella vita, ebbe la possibilità di passare un periodo di ferie in un albergo **“servita e riverita”** (sono parole sue).

Sono esempi importanti, ma sporadici e troppo poco frequenti. Ecco perché ho voluto rivolgermi in questi termini alla nostra Comunità di riferimento, perché rifletta, perché comprenda che i problemi nostri sono problemi comuni, che la necessità che i nostri Anziani vivano bene è un dovere di riconoscenza nei loro confronti che interessa tutti noi.

Mi permetto quindi di indicare di seguito le coordinate IBAN del nostro conto corrente:

IT 75 T 08120 34930 000000126042

aperto presso la Cassa Rurale Lavis – Valle di Cembra ed intestato a A.P.S.P. G. Endrizzi, via Orti, 50 - Lavis

Che ognuno di noi ne faccia l'uso che ritiene più opportuno!

È Natale! Colgo infine l'occasione per porgere a nome mio, dell'intero Consiglio di Amministrazione e della Direzione ai Residenti, al Personale ed ai Collaboratori, ai Volontari ed alla Cittadinanza tutta gli Auguri di un felice Natale ed un prospero Anno nuovo.

Il Presidente
Renato Brugnara



Evviva il parco

Il progetto “Evviva il parco” è stato ideato per sfruttare questo nuovo spazio verde come un luogo di benessere, di stimolazione sia motoria che sensoriale e di socializzazione.

È nata così l'idea di progettare delle attività piacevoli nei diversi momenti della giornata, in un ambiente pieno di *stimoli, aromi, colori, suoni*.

Le iniziative sono state programmate sia per i residenti che per i loro familiari, e hanno coinvolto diverse associazioni e gruppi del territorio, oltre che amici di altre residenze vicine.

Per realizzare le tante iniziative, abbiamo creato un gruppo di lavoro che ha curato gli aspetti organizzativi e abbiamo potuto contare sull'impegno di tutto il personale e sul supporto di tanti volontari, quali i ragazzi del servizio civile, i volontari del gruppo AVULSS e della Croce rossa di Lavis.

Il parco, luogo ideale per...

...una colazione speciale



Bruno



Erina e Romano



Primo e Monica



Franco e Primo



Evviva il parco

...informarsi di prima mattina



Carmen



Gilda e Agnese



Laura

...fare delle passeggiate

Fabio con la sorella

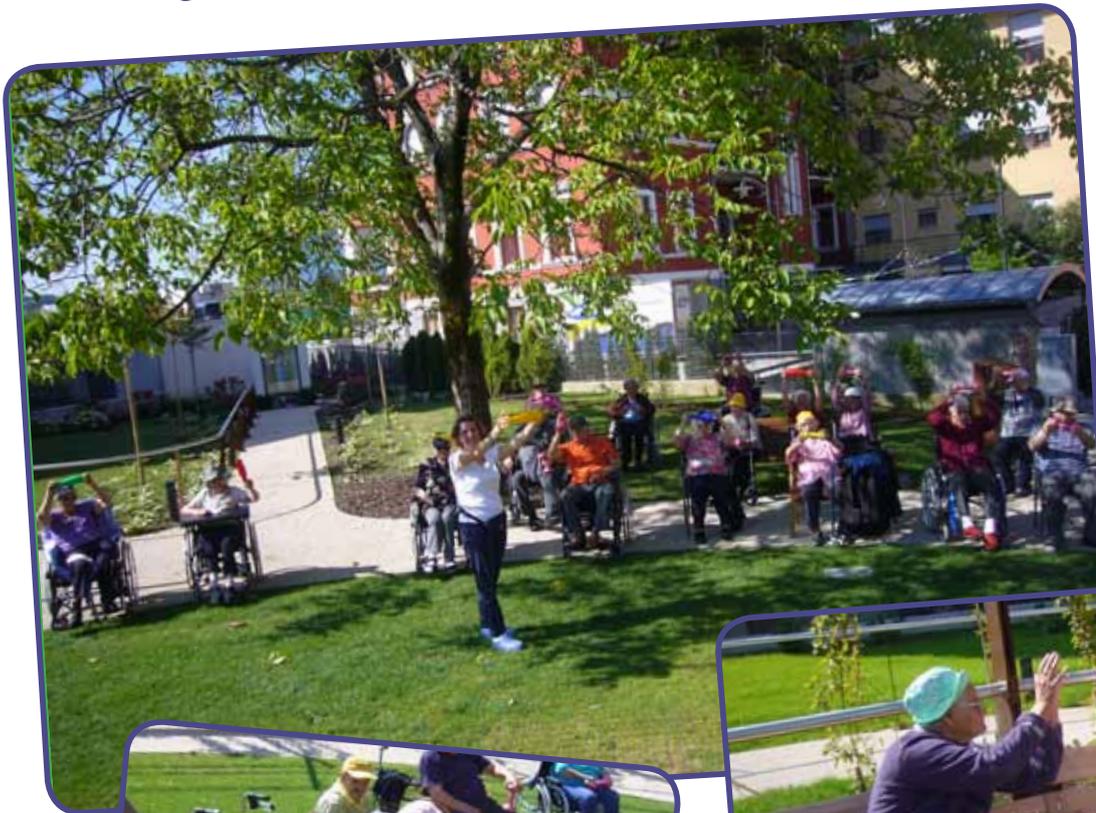


Luciano con una amica



Evviva il parco

...muoversi in compagnia durante la ginnastica collettiva



Elena e Carmen



Erina e Daria

...incontrare gli amici



Giuseppina e Erina



Giulio, Victoria e Mario festeggiano con un amico di Mezzocorona

Evviva il parco

...camminare sul prato



Elio con Lorenza e Anita

...fare un riposino confortante dopo la passeggiata mattutina



Carlo

...gustare un buon caffè all'aperto con i vicini di casa



Emma, Pia, Carmen e Fabio

...festeggiare il compleanno nel gazebo

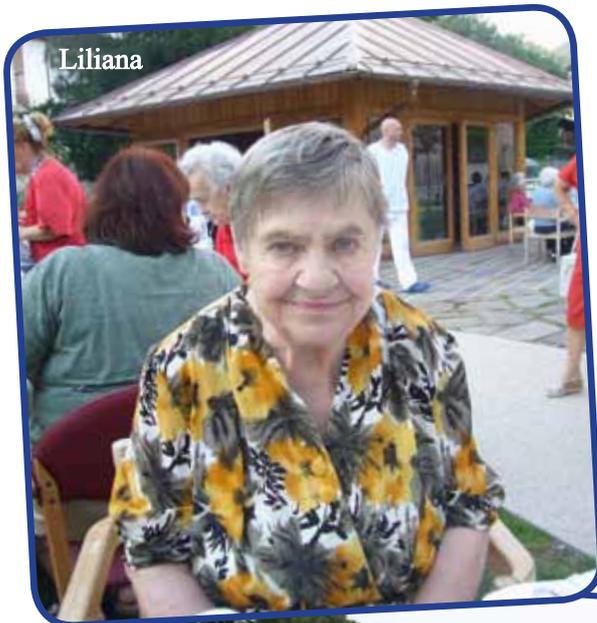


Rosa con la famiglia



Evviva il parco

...cenare sotto le stelle



Liliana



Laura e famiglia



Irma con il figlio Davide e la nuora



Marianna



Maria e famiglia



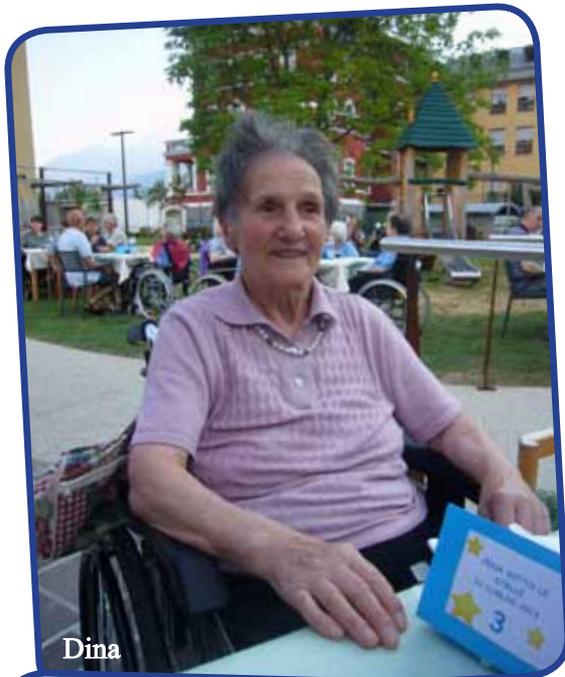
Evviva il parco



Federica, Caterina, Christian, Monica, Isabella, Loris



Federica, Caterina, Monica



Dina



Augusto e famiglia



Savino e la moglie Livia



Il cuoco Francesco e il suo Staff.



La parola ai residenti

Abbiamo l'onore in questo periodo di avere tra i residenti due donne che negli anni hanno dato tanto alla casa di riposo di Lavis: Gemma Nicolodi e Anna Andreatta.

Entrambe hanno avviato vent'anni fa e poi sono state il motore del gruppo di volontariato AVULSS all'interno della casa, e la sig.ra Gemma ha aggiunto all'impegno di volontaria la responsabilità del ruolo di

Presidente del Consiglio di Amministrazione, che ha ricoperto per anni.

Per noi è interessante sentire il loro punto di vista da residenti e tener conto dei loro contributi.

Abbiamo quindi chiesto loro di esprimere in libertà da cosa sono state entrambe colpite nella nuova veste di residente, le loro sensazioni, il loro punto di vista. Quindi adesso a loro la parola.

Gemma racconta

Io mi trovo positivamente inserita per tutto, ripeto per tutto.

Quest'estate sono venuta qui, in casa di riposo, dalla clinica Villa Regina di Arco, dove gli ospiti erano un centinaio; però qui ho trovato un altro clima, clima di famiglia, di confidenza, clima che già conoscevo.

Io mi trovo bene. Il personale è molto attento, è gentilissimo e paziente, vedo anche con gli altri ospiti, il rispetto che c'è. C'è uno stile di comportamento che si distingue. C'è anche un rapporto affettivo che mi lega all'ambiente. Sono sempre stata vicina, eravamo vicini di casa, quindi io venivo a imboccare, ad aiutare la sera soprattutto fino al mese di luglio scorso. Se dovessi consigliare qualcuno di venire qui, lo farei subito.

Poteva non essere facile il passaggio, invece io mi sono adeguata subito, non trovo nessun motivo di disagio. Anche la sera, dopo cena, mi piace fare un giro fuori, poi rientro, salgo e al personale dico: "Pensate ad accompagnare a letto tutti gli altri che hanno bisogno di aiuto. Preferisco essere l'ultima persona ad andare a letto" e tutti mi capiscono. Vedo dei cambiamenti, adesso il personale è più preparato, mentre prima - parlo di molti anni fa - non era facile trovare persone disposte a lavorare in casa di riposo e si assumevano tutti quelli che si offrivano.



Gemma Nicolodi

L'esperienza di Anna

Un cambio davvero epocale per me, che dura da ben diciotto mesi, come nuova "residente" nella casa di riposo.

Non è stato un trauma nel corso della mia vita, ma una svolta decisa e accettata in un ambiente nuovo, ma accogliente.

I Responsabili e gli operatori nei loro ruoli ben definiti si distinguono e ci vogliono bene. Posso dire che non vengono meno mai l'ordine e la pulizia, nonché la buona cucina. Siamo ospiti numerosi e talvolta...esigenti...ma, pensando alle situazioni fisiche e agli anni, occorre dire che, fin dal primo periodo, mi ha colpito il vedere che per ogni persona bisognosa occorre l'aiuto di ben due operatori e questo più volte durante i giorni che si susseguono.

Non posso tacere che anche i servizi più umili vengono eseguiti con capacità e impegno non comuni.

E' opportuno, mi pare, un pensiero di grande riconoscenza e gratitudine per chi ha lavorato per prepararci una struttura così valida, ma anche per le molte persone - i volontari - che ci donano il loro tempo e le loro attenzioni.

A tutti Loro vada il sincero grazie di tutti i residenti con gli auguri di ogni vero Bene.



Anna Andreatta



...una passione che accomuna tutti

Da alcuni anni si è deciso di aprire le porte della nostra casa agli animali, ai quali la maggior parte dei nostri residenti riserva un'accoglienza affettuosa.

I familiari o i visitatori che vengono a trovare i loro cari possono portare con sé il proprio cane o il cane del residente, che magari a causa del ricovero è stato affidato ad altre persone.

Nella nostra casa ci fanno compagnia anche degli *uccellini*, *bengalini* e *pappagallini* precisamente, dei *pesci* e delle *tartarughe*.

In certi periodi sono i nostri stessi residenti a prendersene cura: per esempio la signora Erina quotidianamente dà da mangiare alle tartarughe, le controlla e se c'è qualcosa che non va o se c'è l'acqua da cambiare, ci avvisa premurosamente.

Anche dei pesci e degli uccellini per tanto tempo si sono occupati alcuni anziani che ora però non possono più farlo. A proposito, se qualche residente col proprio familiare o con qualche amico volesse proporsi per prendersene cura, saremmo proprio felici.

C'è poi la *mascotte della casa Mayra*, che quasi tutti i giorni viene a trovare i residenti, rubando loro sorrisi, carezze, coccole ed anche qualche biscottino.

Infine, ci sono i nostri amici pelosi, *Greta*, *Sem*, *Lea*, *Oliver* e *Cica* che, assieme ad Alain e Marinella dell'Associazione Vita da Cani, vengono a trovarci settimanalmente: loro, insieme ad un gruppo di nostri residenti, sono i protagonisti del progetto di pet therapy che portiamo avanti dal 2011 con due cicli di incontri all'anno.

Quest'anno da febbraio a maggio abbiamo fatto il nostro terzo laboratorio, che ha visto coinvolto per dieci incontri un gruppo molto vivace di dieci residenti, ognuno con caratteristiche diverse, sia sotto il profilo psico-fisico che caratteriale, e con bisogni e potenzialità diverse.

Hanno partecipato agli incontri oltre che la sottoscritta, anche la fisioterapista Rita e le due ragazze del servizio civile Francesca e Monica. Durante questi incontri i residenti si sono messi in gioco, hanno potuto sperimentarsi in varie attività con i cani con buoni risultati, si sono lasciati guidare dai conduttori e dall'equipe.

Quante emozioni hanno e abbiamo vissuto! In particolare mi fa piacere ricordare:

...il sorriso di *Stefano* mentre abbraccia il suo Sem,

...*Italo*, le sue carezze e le sue dolci paroline sussurate a Greta,

...*Ugo*, battezzato capitano del gruppo: vista la sua esperienza con le navi, gli è stato regalato il cappello da capitano e doveva esser presente a tutti gli incontri, perchè un capitano non può abbandonare la sua nave;

...*Primo*....misterioso ma tanto competente in materia, molto curioso, con le sue domande sempre molto pertinenti, cercava di tenere vicino



Pet Therapy

a sè il più possibile il cane, magari spezzettando il biscotto in quattro parti per allungare il momento di piacere;

...**Pierina** che quando vedeva in lontananza il cane iniziava a chiamarlo Falco, perchè pensava fosse il suo e poi, quando si accorgeva non era il suo Falco, cominciava a raccontare di lui, le esperienze della sua vita legate al suo cane;

...**Emma** all' arrivo nel gruppo sembrava brusca e non interessata, poi si scioglieva, giocava con i cani, si metteva in competizione e aveva la battuta sempre pronta con Alain, il conduttore;

...**Alberto** a volte sembrava non interessato, ma alla vista del guinzaglio iniziava a portare a passeggio il cane e alla vista della palla, la buttava volentieri nel canestro;

...**Maria**, all' apparenza in un mondo suo, con poca voglia di muoversi, alla vista del cane si risvegliava e, messa in un setting apposito, ha iniziato ad accarezzare e spazzolare il cane, con quelle braccia che tanto facevan male ma che in quel momento sembravano non sentire male;

...e poi **Elena** aspettava la sua Lea con trepidazione, mi chiedeva di lei ogni volta che mi incontrava, e quando arrivava l'avrebbe sempre voluta tutta per sé e le piaceva cantare con Alain le canzoni di Bobby Solo...



Emma e Lea



Primo e Lea



Elena e Lea



Pierina con Lea



Italo con Greta



Alberto



Ugo con la moglie

...piccoli ricordi,
ma grandi risultati.



Pet Therapy



I coniugi Ezio e Maria con la loro cagnolina Dolly

Tutti i residenti sono stati protagonisti attivi di questa esperienza, in prima linea, ognuno a modo loro, hanno condiviso con il gruppo le loro conoscenze, le loro capacità, si sono presi cura del cane accudendolo, spazzolandolo, dandogli da mangiare, si sono sentiti responsabili del cane.

Gli incontri sono stati anche occasioni per *aprire i cassetti della memoria* e raccontare episodi della propria vita legati agli animali che avevano posseduto in passato, per raccontare come li accudevano, per parlare della loro famiglia.

Qualcuno ha rivissuto il sentimento di tristezza legato alla perdita del suo cane, altri hanno apprezzato il calore di quegli incontri settimanali, altri hanno apertamente ammesso che quegli appuntamenti hanno reso più piacevole la loro vita, il loro stare nella nostra residenza.

Nell'accudimento del cane si è lavorato anche sulla parte motoria ed alcune persone sono state stimolate a muovere gli arti superiori che faticavano a muovere in altri contesti.

In alcuni casi con la presenza del cane siamo riusciti a "metterci in contatto" con la persona, a catturare la sua attenzione e a portarla in quel preciso luogo ed in quel momento.

Visti i benefici ottenuti, si è pensato di proseguire con il progetto di Pet therapy e da novembre siamo partiti con un nuovo gruppo di residenti, con la speranza di poter far provare loro il piacere che già altri hanno vissuto.

Per i risultati raggiunti vorrei ringraziare il Consiglio di Amministrazione e la direzione che hanno creduto

e credono nel progetto, Alain Satti dell'Associazione Vita da cani con la sua grande esperienza, la sua collaboratrice Marinella che, con la sua presenza, ha aggiunto dolcezza agli incontri, Francesca e Monica del servizio civile, la fisioterapista Francesca e soprattutto i residenti che sono stati la vera anima del progetto.

Ogni persona coinvolta, diversa ma accumulata da una passione comune, quella per gli animali, ha contribuito alla realizzazione di questi bellissimi risultati

"Quando curi una malattia puoi vincere o perdere. Quando ti prendi cura di una persona vinci sempre"

Auguri di cuore
Buone Feste a tutti.
Antonella e Mayra



Antonella e Mayra



Il pensiero di Erina

Io sono sempre stata amante degli animali, mi prendo cura delle tartarughe, loro mi conoscono e quando mi avvicinano capiscono che è ora di mangiare e tirano fuori la testa dall'acqua.

Da un po' di tempo abbiamo un appuntamento con i cani, loro ci aiutano a vivere assieme, a ritrovarci, a stare in compagnia, ci aiutano a vivere la vita, a come vivere assieme e meglio, loro mi aiutano a esercitarmi a parlare meglio.

Sono molto contenta di incontrarli, peccato che è solo una volta alla settimana..., ma poi c'è Mayra che ci viene a trovare e a farci compagnia!

Io non aspetto altro, come se aspettassi mia figlia, aspetto e spero che arrivi presto quel giorno per poter incontrare i cani e stare con loro.

Il pomeriggio con loro passa veloce, dopo l'incontro ad esempio di ieri con i nostri cani... perchè sono un po' nostri... mi sono sentita più giovane e più viva!

Adesso ci saranno le feste e passerà un po' di tempo prima di incontrarli di nuovo, ma abbiamo le foto e ci guarderemo quelle!

Un grazie a tutte le persone che mi sono vicine, auguro loro un sereno e felice Natale.

Erina Tessadri



Le considerazioni di Gilda

Anch'io a febbraio sono stata invitata a partecipare a degli incontri con i cani, mi è piaciuto molto essere a contatto con loro, sono così umani, così educati ed intelligenti.

Si è giocato a birilli e canestro ed era bello quando i cani mi riportavano la palla, poi c'erano le due squadre e si faceva il tifo... che bello!

Poi si potevano accarezzarli, si poteva dare loro dei biscottini, non avevo paura perché a casa ho sempre avuto cani, mio figlio ne ha addirittura tre; gli incontri con loro erano un vero piacere, stavo proprio bene, mi sentivo allegra e contenta e non vedevo l'ora che tornassero.

La festa finale è stata molto bella, ci siamo rivisti nelle fotografie con i cani, poi ci hanno regalato l'album di fotografie con i cani e il diploma di partecipazione.

È stata una bella esperienza, ho sentito che un altro gruppo di persone sta partecipando a dei nuovi incontri.... mi piacerebbe ripartecipare ancora.

Le feste si stanno avvicinando e voglio fare un augurio a tutti di passarle bene.

Gilda Sartori





Il Modello Marchio Qualità e Benessere, al quale come organizzazione aderiamo da anni, identifica la **LIBERTÀ** come una **dimensione fondamentale per vivere con qualità** all'interno di una residenza sanitaria assistenziale, intendendo per libertà sia la possibilità di muoversi liberamente che la libertà di scelta da parte dell'anziano residente in vari ambiti organizzativi e la possibilità di espressione delle proprie preferenze.

Negli ultimi anni è cresciuta sempre di più in tutti noi la convinzione che sia doveroso **assicurare ai nostri residenti la maggiore autonomia e libertà di movimento possibile**, nel più ampio spazio disponibile e desiderato, riducendo al minimo gli strumenti di contenzione che limitano la libertà di movimento per ragioni di sicurezza e migliorandone costantemente le modalità di prescrizione, utilizzo e monitoraggio, alla ricerca di tutte le alternative che possono consentire la loro rimozione o sostituzione.

Ricordiamo che è definito contenzione fisica ogni metodo manuale o fisico, ogni dispositivo meccanico applicato o adiacente al corpo di un soggetto che non può facilmente essere rimosso e che limita la libertà di movimento o il volontario accesso a parti del proprio corpo.

Sono dunque **strumenti di contenzione fisica**: cinture addominali in sedia o carrozzina, cinture addominali a letto, cinture pelviche, sponde a letto, tavolino fisso per carrozzina non facilmente rimovibile da parte del residente, tutone.

All'interno della nostra organizzazione si sta dunque cercando incessantemente di promuovere una cultura del personale nell'approccio al residente che sappia valorizzarne la libertà e l'autonomia e ciò richiede grande impegno, attenzione e senso di responsabilità diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione.

Per perseguire questa importante finalità abbiamo deciso di operare in modo da rendere **la contenzione una opzione terapeutica da utilizzare in via eccezionale** nel rispetto della libertà e della dignità personale e di lavorare affinché ai residenti per i quali si rende necessario



Libertà:

è la possibilità di agire e muoversi liberamente entro limiti di rischio ragionevoli e correlati alle proprie capacità residue, esercitando la libertà di scelta nel rispetto delle regole della civile convivenza partecipando alle decisioni dell'organizzazione riguardanti la vita quotidiana dei residenti.

il ricorso alla contenzione fisica possiamo comunque garantire sicurezza e comfort.

Riteniamo a livello di equipe che il provvedimento della contenzione sia doveroso ed etico solo quando si prefigge di evitare all'individuo un pericolo maggiore di quello provocato, anche in via ipotetica, dalla contenzione stessa e quando viene messa in serio pericolo l'incolumità del prossimo.

Gli studi scientifici evidenziano che le principali motivazioni che inducono ad applicare la contenzione fisica agli anziani delle Residenze Sanitarie Assistenziali sono la prevenzione dei traumi da cadute, la minor difficoltà a somministrare trattamenti sanitari senza interferenze dell'assistito ed i comportamenti disturbanti (agitazione psicomotoria, vagabondaggio, aggressività).



Laura e Marusca





In realtà, per quanto riguarda la prevenzione delle cadute e dei danni ad esse correlate, è stato dimostrato che la procedura di contenzione fisica risulta inefficace: i danni causati da cadute in anziani contenuti sono statisticamente superiori ai danni provocati da cadute in persone non contenute.

Inoltre, numerosi risultati di studi scientifici effettuati a livello nazionale e internazionale evidenziano gli **effetti dannosi della contenzione**, a livello fisico, funzionale e psicologico sia in anziani lucidi che in anziani affetti da demenza.

L'impegno costante di tutti negli ultimi anni ha portato a dei **risultati ragguardevoli** sotto il profilo della riduzione della contenzione.

Negli ultimi sei anni, infatti, il numero di residenti contenuti è sceso dal 77% nel 2007 al 35% nel 2013 ed il numero totale di contenzioni applicate è diminuito da 75 nel 2011 a 35 nel 2013.

Ancora tanto impegno e tanto lavoro ci attendono per ulteriormente "contenere la contenzione": non abbasseremo mai la guardia e accettiamo volentieri questa sfida impegnativa, convinti che la libertà individuale sia un diritto da tutelare in tutte le situazioni possibili.

Colgo l'occasione per ringraziare tutto il personale ed i famigliari per la collaborazione data in questi anni e per augurare un Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti.

Laura Molinari
infermiera

Le Equipe di nucleo per la scontenzione

Da quest'anno, nell'ambito del progetto interno di miglioramento "Insieme.. per scontenere", è stata creata per ciascun nucleo della residenza una "Equipe per la scontenzione", ossia un gruppo interno multiprofessionale composto dal medico, dalla coordinatrice, da una fisioterapista, da una infermiera e da due operatori di assistenza, che si riunisce periodicamente con i seguenti obiettivi:

- rivalutare le contenzioni fisiche in essere nel nucleo, sulla base delle evidenze raccolte dall'equipe sulla situazione dei residenti per i quali sono in uso e sui loro comportamenti;
- riflettere sulle possibilità e sulle modalità di eliminazione o di riduzione nell'arco della giornata del loro utilizzo, ricorrendo a strategie assistenziali alternative;
- revisionare, se ritenuto necessario, la procedura in essere riguardante l'applicazione dei mezzi di contenzione;
- preparare momenti di coinvolgimento e di sensibilizzazione di tutto il personale del nucleo sulle strategie alternative alla contenzione.

Abbiamo chiesto ad alcuni operatori di assistenza che fanno parte di queste equipe di esprimere il loro punto di vista riguardo a questo impegnativo lavoro e agli sforzi che si stanno facendo per ricorrere alla contenzione solo nei casi di documentata necessità.

Antonella Zeni, OSS del nucleo girasoli:

Scontenzione... Libertà di muoversi, di esprimersi, di interagire con se stessi e con gli altri.

È un riappropriarsi di forza, di vitalità, di gioia, di poter fare con le proprie forze tutte quelle cose quotidiane che prima mancavano.

Tutto questo con criterio e attenzione da parte di tutti noi.

Un abbraccio a tutti!



Antonella e Pierina





Marco Iurlaro,
OSS del nucleo girasoli:

“A volte, in conformità alle scelte d’equipe, si sperimenta la possibilità di rimuovere delle contenzioni ed è bello vedere che si è fatta la scelta giusta.

Ci si accorge che a volte sono stati presi dei provvedimenti per fronteggiare momenti critici, ma poi, con l’impegno di tutti, si ritorna alla normalità. Il residente supera la criticità e non necessita più del provvedimento che si era preso in precedenza. Il residente è più tranquillo e ciò rappresenta un successo per noi operatori di assistenza, che ci adoperiamo per il suo benessere generale.

C’è molta attenzione da parte dell’intera equipe all’evoluzione delle criticità del residente, per cogliere le possibilità di intervenire a favore della libertà individuale.

Da parte nostra segnaliamo agli infermieri ogni sviluppo individuale e le mutate necessità assistenziali che rileviamo, per permettere che si traducano nelle scelte più idonee per il residente.



Marco, Giulio e Fabio

Carmen Iadevaia, OSS del nucleo lavanda,
con laurea in Scienze del Servizio sociale, ha voluto arricchire la sua testimonianza con alcune importanti riflessioni sul tema del delicato equilibrio tra la garanzia di sicurezza per il residente e il rispetto dei suoi diritti inviolabili alla libertà e alla dignità e sul processo di aiuto.

La società odierna si fonda su valori universalmente validi e inviolabili al punto da essere tutelati dalle leggi, dalle organizzazioni umanitarie, dalle organizzazioni religiose, dagli usi e costumi e così via.

Alcuni di questi valori sono la libertà di ogni individuo, la dignità della persona, l’autodeterminazione. Valori che sembrano scontati quando si parla dell’individuo in generale, ma che, nello specifico, specialmente se si parla di persone con molteplici bisogni sanitari e assistenziali “istituzionalizzate”, ossia accolte in comunità come una residenza sanitaria, diventano meno ovvi.

Storicamente infatti, le istituzioni preposte alla tutela di persone portatrici di bisogni hanno fondato la propria mission su una duplice funzione: quella dell’aiuto e quella del controllo.

L’aiuto presuppone la costruzione di una relazione tra una persona “portatrice” di un bisogno irrisolto e una persona in grado di fornire una risposta adeguata a tale bisogno. Il controllo implica una risposta coercitiva a un determinato comportamento ritenuto in qualche modo pericoloso per sé o per gli altri.

Le due funzioni, pur in contrasto, si sono affiancate negli anni all’interno delle istituzioni, prevalendo ora l’una o l’altra in base al periodo storico, alle indicazioni della letteratura scientifica, all’evoluzione delle scoperte sia nell’ambito psicologico che delle scienze sociali e così via.

Con l’evoluzione della società si è avuta per fortuna una maggiore consapevolezza dei diritti di tutte le persone ed uno spostamento dell’attenzione sempre più sull’aiuto e sempre meno sul controllo, nel rispetto della dignità, della libertà e dell’autodeterminazione delle persone.



Carmen e Agnese





Alla luce di queste riflessioni, ***l'obiettivo di noi operatori all'interno della nostra struttura è mirato ad eclissare la funzione del controllo e ad enfatizzare quella dell'aiuto, garantendo alle persone residenti l'inviolabilità dei propri diritti e una risposta adeguata ai bisogni che esprimono.***

Molto spesso però, di fronte a situazioni estreme si crea un **conflitto** tra il fornire una risposta al bisogno di sicurezza del residente e il garantire contemporaneamente il rispetto dei suoi diritti inviolabili.

Le strategie suggerite dalla letteratura per far fronte in maniera adeguata a questo tipo di difficoltà superano l'ottica della repressione dei comportamenti pericolosi attraverso l'uso delle cosiddette misure di contenzione e si orientano piuttosto verso la **ricerca di soluzioni alternative**.

Queste soluzioni devono essere individuate e valutate caso per caso in maniera personalizzata e sulla base di un approccio olistico, che tenga in considerazione tutte le dimensioni specifiche della persona: biologica, psicologica e sociale.

Ritengo che come operatori di assistenza abbiamo il dovere etico di tutelare la dignità umana delle persone considerando con quali modalità il singolo in base alla propria soggettività ha vissuto e inteso i valori universalmente riconosciuti. Libertà, dignità e autodeterminazione sono valori universali che, come altri, ogni individuo vive in virtù della propria unicità.

Il giusto bilanciamento tra tutela della libertà e della sicurezza e dignità deve essere operato con empatia, ponendo in rilievo non quello che noi operatori vorremmo per noi stessi se fossimo al posto della persona ma cosa vorrebbe quella determinata persona alla luce delle proprie esperienze e del proprio vissuto, per se stessa. All'interno della nostra organizzazione già da alcuni anni un'**equipe multidisciplinare** si è proposta l'obiettivo di valutare per ogni residente la giusta strategia alternativa mirata alla tutela della sua incolumità fisica e al rispetto dei suoi diritti umani.

Penso che sia giusto valutare in equipe, in quanto la ricerca della risposta più idonea ai bisogni della persona riguarda tutti gli operatori e tutte le professionalità presenti nella struttura e che nella quotidianità operano con il fine di tutelare le persone prese in carico.

L'equipe utilizza gli strumenti classici del processo

di aiuto: una peculiare raccolta dei dati, un'attenta valutazione iniziale e definizione degli obiettivi, una pianificazione degli interventi personalizzata, una graduale attuazione degli stessi e una valutazione in itinere e finale flessibile e pronta alla revisione di tutta la pianificazione in caso di eventi imprevisti.

Tutto questo porta l'impegno dell'operatore sempre meno sul controllo e sempre più su tecniche relazionali mirate a catturare l'interesse del residente e a deviarne l'attenzione dal comportamento pericoloso.

Interventi di questo tipo sono più complessi rispetto ai metodi del passato, richiedono maggiori competenze e più impegno da parte di tutti. Ma affrontare le sfide in maniera idonea è ciò che conferisce professionalità e prestigio alla nostra professione. La gratificazione nel vedere i risultati è per noi uno stimolo al miglioramento continuo.

A mio avviso è di estrema importanza che, nell'ambito della pianificazione assistenziale, la nostra organizzazione abbia scelto di coinvolgere anche la famiglia e di condividere il processo di aiuto con persona e/o con la famiglia.

Il familiare è considerato attore attivo all'interno dell'equipe, e quindi preventivamente e adeguatamente edotto su rischi e benefici degli interventi, affinché prenda parte consapevolmente alla decisione finale, accompagnando il proprio caro nella scelta più consona per la sua specifica situazione.

Una scelta è tale solo se è consapevole: è in questo modo, a mio parere, che si rispettano i valori della persona. Rispetto alla libertà, ad esempio, non è tanto il tipo di scelta che la determina quanto la consapevolezza delle sue implicazioni.

Nessun tipo di estremismo, in nessun senso, è funzionale ad una corretta risposta ai bisogni delle persone che assistiamo e non c'è una decisione che valga per tutti.

Mi piace pensare che ogni operatore costruisca un percorso al fianco delle persone che accompagna, dove si crea uno scambio reciproco tra chi dona e chi riceve. Il mio modo per proseguire quotidianamente nel percorso è la continua autocritica: nulla di ciò che ho fatto va bene se non è condiviso dalla persona e tutto può essere rivisto se in itinere mi sono accorta che la soluzione offerta non è quella giusta. Nessuno ha "La Risposta" e la consapevolezza di questo è già un passo verso il continuo miglioramento.

"So di non sapere", ma insieme troveremo la strada.





Il corso base per il volontariato socio – sanitario AVULSS iniziato il 19 ottobre e terminato il 7 dicembre ha superato le aspettative sia in termini di gradimento da parte dei corsisti, che per gli argomenti proposti “in sintonia con il ruolo del volontario”, che per i relatori definiti: “Amorevoli nel loro compito”, “chiari, semplici anche su tematiche difficili”, “tutti hanno saputo trasmettere la passione della loro esperienza lavorativa”.

Diciassette le persone iscritte al corso con una buona frequenza a tutte le lezioni.

L'età media intorno ai 60 anni, ma alcuni anche molto giovani e di altre nazionalità.

Le **motivazioni** che hanno spinto queste persone a frequentare il corso sono molto profonde:

- “La voglia di fare qualcosa per chi ha bisogno”,
- “La gratificazione da chi non potendo darti nulla di materiale può darti tantissimo umanamente”,
- “Per crescere spiritualmente nel dono di sè”,
- “L'amore che voglio trasmettere”
- “Rendere l'amore ricevuto”,
- “Inserimento nel volontariato con un pò di competenza”,

Gli **argomenti** trattati sono stati tutti utili. Quelli che hanno suscitato maggiore interesse sono stati quelli psicologici e, in particolare, “Il dialogo e l'ascolto nella relazione d'aiuto” ed anche “Il comportamento del volontario nell'assistenza accanto al malato, ai familiari, al personale sanitario nelle strutture pubbliche e a domicilio”, “Il volontario accanto all'ammalato di Alzheimer e ai suoi familiari”.

Sono state affrontate le patologie sociali emergenti, le dipendenze e le problematiche collegate; le dinamiche di gruppo “lavorare insieme per servire meglio”.

Seguitissimo l'intervento del dott. Lorenzo Lorenzoni e dell'assistente sociale Monica Sartori: “Situazioni di bisogno e attuali risposte del territorio. Possibilità di integrazione da parte del volontariato”.

Ciò che ha unito i corsisti sono stati i gruppi di lavoro, la S. Messa a conclusione dove simbolicamente sono state portate all'altare le tessere del mosaico, a rappresentare la fatica del corso e l'impegno futuro.

Il pranzo nella residenza Endrizzi ha ampliato la conoscenza reciproca e ha permesso di familiarizzare con la “Casa”.

Il saluto della Direttrice Delia Martielli, la bella testimonianza di Pierina e il colloquio finale per l'adesione all'Associazione alla quale hanno aderito dieci corsisti hanno chiuso in bellezza questo corso.

Rita Petri



Nel lontano 1980 la maestra Anna Andreatta aveva chiesto a chi volesse di dedicare un pò di tempo agli ospiti della Casa di Riposo di Lavis e di far parte del gruppo di volontarie, che si riunivano una o due volte alla settimana per organizzare la tombola o semplicemente per far compagnia ai residenti.

Dopo un breve periodo ho dovuto lasciare il gruppo in quanto avevo i bambini piccoli.

Ora, a distanza di tanti anni, frequento la casa in quanto seguo mia suocera, qui residente.

Mi è stato proposto il corso per il volontariato socio-sanitario e dopo un po' di titubanza ho accettato di frequentare il corso con interesse.

Gli argomenti trattati sono stati molto importanti. Oltre alla competenza e alla bravura nell'espone le varie tematiche, ho colto la grande umanità dei relatori.

Ho poi capito che molti di loro svolgono attività di volontariato nei vari ambiti della società.

Questo è un valore aggiunto nella trasmissione dei loro saperi.

Ho ricevuto un arricchimento personale di indispensabile preparazione di base per un futuro esercizio del volontariato socio-sanitario.

Ringrazio di questa opportunità la dirigenza dell'Apsp Giovanni Endrizzi di Lavis e le brave organizzatrici Marta Sebastiani e Rita Petri, insieme a tutte le volontarie “veterane”.

Anna Riz in Scaramuzza





Sono Bruno e ho frequentato l'ultimo corso AVULSS presso la nostra casa di riposo.

Qualche anno fa i miei genitori erano ospiti e venivo spesso a trovarli, al piano ormai mi conoscevano, cercavo di dire una parola a tutti e con le mie scarse capacità mi prestavo per qualche piccolo servizio con grande mia

soddisfazione.

Per questo mi sono sentito in dovere di approfondire queste tematiche e grazie ai bravissimi relatori ho capito e imparato molte cose, mi si sono aperti gli occhi sul mondo degli anziani e le loro piccole ma importanti esigenze spirituali, psicologiche e mediche e su una giusta alimentazione.

Ringrazio tutti i relatori e i responsabili del corso per avermi dato questa possibilità.

Bruno Fava



Laura con Davide



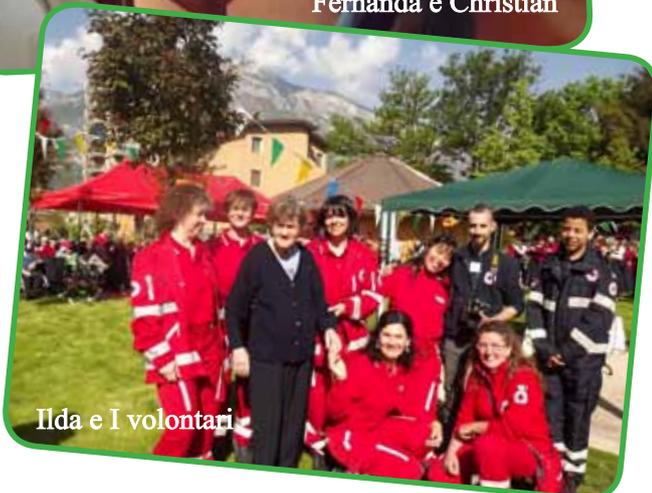
Mario e Alessia



Fernanda e Christian



Luana e Romano



Ilda e I volontari



Volontari al brindisi



Lavori di casa

Ivano racconta il suo impegno come postino di casa Endrizzi da quando Fabio è andato in pensione.

“La mattina mi alzo e dopo vado a fare colazione, dopo aspetto le medicine... Una volta mi sono dimenticato e le infermiere mi hanno detto che non posso andare fuori prima di prenderle, da quel momento aspetto sempre loro e parto tranquillo a fare il mio lavoro da postino.

Dopo mi vesto con i guanti, il berretto, la giacca e vado a prendere la posta in ufficio perchè devo portarla alla posta per spedirla e ritirarne altra.

Subito dopo passo per il tabacchino a ritirare i giornali. Lì mi aprono la porta, mi salutano, mi danno il buongiorno e poi mi consegnano i giornali.. Poi, piano piano vengo verso casa mia... sarebbe questa, dove mi trovo bene.

Porto i giornali e li distribuisco a quelli che contano

su di me come Mario, Romano, Marcella; anche al terzo piano mi aspettano e poi scendo al piano terra e lo dò al mio amico di Ceola.

Sono molto contento di questo impegno, spero di andare così bene per molto tempo, mi sento contento, perchè sono ancora capace di fare qualcosa di utile per gli altri, vado anche in Comune e realizzo commissioni nei diversi uffici.

Trascorro la giornata impegnato, camminando fino in paese facendo movimento; so che mi aiuta molto e così faccio ginnastica.

Per fortuna esco tanto non solo per lavoro, ma anche con amici e familiari.”

Fabio è andato in pensione



A piccoli passi verso il nuovo nucleo...

...dedicato alle persone affette da demenza

135 milioni le persone che entro il 2050 saranno colpite da una forma di demenza, secondo l'ultimo rapporto mondiale sul morbo di Alzheimer.

Nelle strutture sanitarie e assistenziali per anziani un numero sempre crescente è affetto da forme di demenza.

De-mente: "fuori dalla propria mente, estraneo a sé, straniero alla propria capacità intellettuale".

Ragionare sull'impatto che questo ha su noi operatori sanitari e assistenziali e sui familiari care-giver e chiedersi come migliorare la relazione con queste persone, che ogni giorno perdono brandelli di se stesse, è stato il **percorso formativo** che una equipe interna ha seguito in quest'ultimo anno.

Già l'anno scorso avevamo visitato un nucleo dedicato



La canoa

ai malati di Alzheimer a Montaione (FI) ed uno ad Abbiategrasso (MI) e quest'anno abbiamo invece visitato il nucleo assistenza demenze di Pinzolo (TN).

La consulente che ha avviato il nucleo specializzato a Pinzolo, la sig.ra **Letizia Espanoli**, ha accettato la nostra proposta di selezionare e formare al nostro interno una equipe di lavoro ed avviare – all'interno della nostra residenza - un nucleo dedicato alle persone affette da demenza con disturbi del comportamento.

La sig.ra Espanoli ha selezionato una squadra di diciassette operatori di assistenza ed ha scelto me come futura responsabile del nucleo.

Con alcune giornate di formazione mirate al "sé", all'entusiasmo per l'obiettivo che ci andavamo prefissando, alla conoscenza del modello assistenziale Gentle Care della dott.ssa canadese Moyra Jones, la squadra si è conosciuta e rafforzata.

A Lagolo, in una giornata formativa "in esterna", ciascuno di noi ha sentito cosa vuol dire farsi "accompagnare da un altro", condurre un altro, lasciarsi guidare in sicurezza.

E in quella occasione siamo tutti metaforicamente saliti sulla nostra canoa, dove abbiamo tutti remato "insieme" in sincronicità, armonia ed allegria.

Un mese fa sono iniziati i lavori di adattamento del primo piano: ci sarà una nuova saletta pranzo/soggiorno,



Un gioco di fiducia

una stanza relax, una stanza delle coccole, un finto caminetto, una cucina a disposizione per residenti e parenti, le terrazze utilizzabili in sicurezza, spazi liberi per evitare l'uso di strumenti di contenzione; si vuole creare un clima di casa.

Casa... parola ricca di significati, che evoca sicurezza, possibilità di controllare se stesso e gli spazi circostanti. "Portami a casa" vuol dire fammi star bene, portami in un luogo dove io possa trovare i miei riferimenti, la mia sicurezza, dove io possa trovare me stesso.

Notevole attenzione sarà posta al **ruolo della famiglia**, proponendo non solo un'accoglienza serena in grado di costruire un rapporto di fiducia, ma anche un coinvolgimento sistematico nella progettazione assistenziale individualizzata ed attivando gruppi di incontro formativi e di sostegno con il supporto della sig.ra Espanoli.

Abbiamo chiesto ad alcuni operatori di assistenza che sono stati selezionati e formati per l'avvio del nucleo dedicato alle persone affette da demenza con disturbi del comportamento, di parlarci di un aspetto che – nell'ambito del percorso formativo seguito - ha colpito la loro sensibilità o il loro interesse.

Il linguaggio potenziante

Dagli incontri a cui ho partecipato, tenuti da Letizia Espanoli, ho potuto fare miei dei concetti, che possono aiutare a cambiare la visione della vita e come affrontarla usando il pensiero positivo.

Questo era già un mio modo di essere, ma ho avuto la conferma che quello che sentivo era vero e si è rafforzato ulteriormente.

Ognuno di noi nel corso della propria vita può incontrare dei momenti particolari che sembrano difficili da superare, in questo caso le parole ci vengono in aiuto, dobbiamo cercare però di cambiare il nostro linguaggio, in quanto tendiamo senza rendercene conto ad usare delle parole non positive, delle parole cosiddette "depotenzianti".

Con le parole comunichiamo i nostri stati d'animo, le nostre idee e le nostre convinzioni agli altri, ma soprattutto a noi stessi, le cose che diciamo costantemente poco per volta diventano la nostra realtà.

La parola ci condiziona a tal punto a livello psicologico, che in base a come viene espressa ci abbatte o in altri casi ci può caricare.

Ad esempio: davanti a una situazione difficile se uso "non ce la posso fare" mi demoralizzo e non cerco di

Da parte mia, so di assumermi una grande responsabilità, sono grata a Letizia Espanoli per la guida allo studio e per avermi incoraggiata ad avere fiducia nella mia grande passione per questo lavoro e ringrazio la direttrice perché insieme stiamo condividendo l'impegno nel progettare questo nuovo cammino.

Infine, colgo l'occasione per augurare a tutti Buon Natale e felice anno nuovo.

Anita Fantini
Fisioterapista



Letizia Espanoli

affrontarla, mentre se uso le parole "se m'impegno posso trovare una soluzione" è uno spunto di incoraggiamento che mi dà grinta per superare il momento e andare avanti.

Ecco allora, come la magia della parola positiva diventa linguaggio potenziante, le parole diventano così creatrici di emozioni e possibilità, con cui ognuno di noi, se lo vuole, può plasmare il proprio destino.

A questo scopo durante i nostri incontri formativi abbiamo creato un vocabolario di parole potenzianti e depotenzianti, così da far riflettere e creare dentro di noi un atteggiamento positivo verso il prossimo.

Graziella Sartori
Operatrice di assistenza



verso il nuovo nucleo

La biografia del residente... i paesaggi della sua anima.

Dopo tanti anni che opero presso questa struttura, eccomi qui a sperimentare un nuovo percorso: lavorare con i residenti affetti da demenza con disturbi comportamentali.

Ho partecipato a diverse giornate formative guidate dall'esperta Letizia Espanoli e ho anche fatto un tirocinio nel nucleo demenze della APSP di Pinzolo.

Questa esperienza di formazione mi sta già aiutando molto.

L'aspetto che più mi ha colpito nel percorso di formazione è la valorizzazione della biografia del residente. Penso che la conoscenza approfondita del vissuto del residente, delle sue abitudini di vita, dei suoi ritmi, dei suoi gusti, delle attività che ha sempre svolto, sia professionali che personali, delle persone significative della sua vita, mi aiuterà molto nel trovare le giuste strategie per relazionarmi con ciascuno di loro.

Abbiamo negli ultimi anni dedicato sempre attenzione alla ricostruzione del vissuto dei residenti, però nel nucleo specializzato che si avvierà questo aspetto avrà ancora più importanza, diventerà un pilastro del modello di assistenza.

La nostra formatrice Letizia Espanoli ci ha fatto

capire che conoscere la biografia dei nostri residenti significherà conoscere "i paesaggi della sua anima".

Ricordo benissimo le fatiche con un residente che si mostrava molto irrequieto: in questa situazione è stato fondamentale il dialogo con il parente, che ci ha suggerito che la sua grande passione era giocare alle carte e cantare. Abbiamo cominciato a fare queste attività e la relazione con lui è migliorata tanto.

Sono consapevole che seguire le persone con demenza e con disturbi del comportamento non sarà semplice, ma la mia esperienza, la vicinanza della mia squadra, il supporto dei miei superiori e quello che sto imparando mi aiuteranno ad affrontare i momenti di difficoltà.

Carla Osti
Operatrice di assistenza



Un canto per la vita

Assieme ad altre colleghe stiamo frequentando il corso di Letizia Espanoli per l'apertura del nuovo nucleo dedicato alle persone affette da demenza con disturbi di comportamento.

Durante un incontro è nata l'idea di avere un inno che ci rappresentasse. Il corso di Letizia ci ha arricchito di concetti e parole con profondi significati. Queste parole le abbiamo fatte nostre, capendone perfettamente il senso e sono rimaste dentro di noi. Eravamo così ispirate.

E' nata così una semplice canzone che possiamo cantare tutti e che ci auguriamo riesca a trasmettere alle altre persone il senso di quello che andremo a fare.

Si intitola "CANTO PER LA VITA", ed è dedicata a tutte le persone per una vita positiva e ricca di significato.

Non vediamo l'ora di cantarvelo durante la festa di inaugurazione del nuovo nucleo.

Buon natale a tutti
Liliana e Marina



A piccoli passi verso il nuovo nucleo

L'attenzione al modello nutrizionale

Il cibo è uno dei piaceri della vita.

Nel nostro nuovo nucleo particolare attenzione sarà posta al modello nutrizionale, per evitare soprattutto l'eccessivo uso di lassativi o di perette o importanti cali o aumenti ponderali.

Durante gli incontri con la dottoressa Espanoli si è data molta importanza alla qualità degli alimenti per un benessere fisico e psichico e non solo come introduzione di calorie.

Il menù sarà quindi un po' modificato, per fare più spazio rispetto ad ora a cereali integrali, a farine integrali, a zuccheri integrali, ai legumi, al giusto bilanciamento di tutti i nutrienti necessari per il benessere individuale.

Noi come operatori osserveremo, leggeremo e ci informeremo sul vissuto della persona per conoscere le abitudini ai pasti, gli orari e cosa preferiva mangiare prima di arrivare da noi.

Il pasto dovrà essere un momento di condivisione con i familiari e con noi operatori, di serenità in un ambiente tranquillo e di libertà; ciascuno sarà libero di muoversi

e potrà mangiare come e dove più gradisce.

Avremo la possibilità di usare la cucina del nucleo per preparare insieme ai residenti che lo desiderano (e ne hanno voglia) torte, pane,

ricette dei ricordi o magari solo per bere un té e fare una chiacchierata.

Il gruppo è pronto per iniziare questa nuova esperienza. Grazie alla dottoressa Espanoli per la formazione e per la forza che ci trasmette!

A tutti Voi auguro un sereno e ridente Natale!

Loretta Telch
Operatrice di assistenza



Loretta con Maria

Impressioni dall'esperienza di tirocinio alla APSP di Pinzolo.

Tutte le operatrici di assistenza che compongono la squadra che gestirà il nucleo per le persone affette da demenza, hanno avuto la possibilità di fare due giornate di tirocinio presso il nucleo demenze della APSP di Pinzolo, con cui abbiamo nel 2013 promosso un vero e proprio gemellaggio, uno scambio di esperienze e conoscenze.

Del suo tirocinio ci parla Ma. Concetta Ragusa.

L'ambiente che cura

L'esperienza fatta a Pinzolo è stata interessante e costruttiva, mi ha aiutata a guardare con occhi diversi il mondo dell'assistenza. L'assistenza centrata sulla persona, considerata unica e irripetibile, è un piano di assistenza individuale personalizzato che prevede anche la partecipazione attiva della famiglia.

Lavorare con persone affette da Alzheimer significa saper creare e inventare giorni di vita serena attraverso varie attività utili al mantenimento delle loro capacità (cucito, cucina, lettura, ecc), ovvero realizzare il loro benessere. E' fondamentale soddisfare i loro bisogni fisiologici (alimentazione igiene, riposo....) ma è altrettanto importante considerare quelli psicologici (sicurezza, appartenenza, stima e autorealizzazione).

Un aspetto che mi ha colpito è stato quello relativo alla cura nella creazione dell'ambiente: infatti è stato creato appositamente sulla base delle loro esigenze. Hanno saputo trasformare una struttura residenziale in una Casa "intelligente" che diviene strumento terapeutico per la

cura della malattia stessa.

I creatori di questo progetto hanno posto l'attenzione su diversi dettagli: i colori che riescono a influenzare il tono dell'umore, le luci e i suoni che creano un ambiente sereno in cui socializzare, essenze e profumi che stimolano l'olfatto capaci di ridurre lo stress, piante e piccoli animali di cui prendersi cura come cani, gatti, uccellini e pesci... tutti elementi che contribuiscono ad incrementare l'autostima e la soddisfazione personale.

Sono molto entusiasta di far parte di questo grande progetto, e approfito per fare a tutti gli auguri di Buon Natale e di un sereno Anno Nuovo.

Ma. Concetta Ragusa
Operatrice di assistenza



Operatrice di assistenza **Wilma Bagattini**

Il giorno più bello della mia vita

Quando sono diventata nonna, ho un nipote più bello dell'altro, in tutto sono otto.

Le mie qualità migliori

Mi sembra di essere una brava nonna... credo!

I miei difetti

Quando mi prendono in giro vado su tutte le furie o quando non sono sinceri, mi fa rabbia.

Il posto più bello dove sono stata

Bahia Blanca in Argentina. E' un posto piccolino, c'è il mare, sono nati i miei due bambini Estela e Abel, sono vissuta quattro anni... ho un ricordo bellissimo.

L'ultimo pensiero prima di dormire

Poter svegliarmi il giorno dopo. Vai a dormire e non sai cosa succederà l'indomani.



Fisioterapista **Giorgio Tonioli**

Il giorno più bello della mia vita

Quando mi sono sposato con mia moglie, per ben due volte: in Comune e, a distanza di un anno, in Chiesa.

Quello che mi ricordo bene, proprio bene, è il giorno in cui il Milan ha vinto la finale della coppa dei campioni contro la Juve maggio 2003: una felicità estrema, una goduria, senza spiegazione, a livello di adrenalina, una specie di esplosione di sentimenti inimmaginabili.

Le mie qualità migliori

Penso di essere una persona buona, non direi tanto altro. La gente che mi conosce dice che ho troppa pazienza.

Ho tanti interessi, anche se sono molto cambiati da dieci anni ad oggi. Leggo tanti libri di fisioterapia, studio perché non si finisce mai di imparare, per Natale ho comperato cinque nuovi libri; mi piace cucinare. Dico sempre che se non avessi fatto il fisioterapista, avrei fatto volentieri il cuoco. Mi piace soprattutto sapere se piace o no quello che preparo.

A me piace ascoltare le persone, dedicare loro del tempo, spiegare.

I miei difetti

Sono troppo pignolo, me la prendo troppo per tante cose, ultimamente mi agito facilmente.

Potrei essere pigro in generale, non sul lavoro però.

Il posto più bello dove sono stato

Agrigento, la Valle dei Templi mi ha impressionato veramente.

L'ultimo pensiero prima di dormire

Che la mia famiglia stia bene. La salute è la prima cosa.



Operatrice di assistenza **Wilma Susat**

Il giorno più bello della mia vita

I giorni della nascita dei miei figli. Anche se c'è stata la parte triste perché con la nascita del mio secondo bimbo non c'erano più i miei genitori, mentre con Veronica, la prima figlia, avevo almeno mia mamma. Allora è stato bellissimo ma c'è stata questa mancanza, questa sofferenza interna.

Le mie qualità migliori

Penso di essere estroversa, lego con le persone perché sono un po' chiacchierona.

I miei difetti

Sono un po' permalosa.

Il posto più bello dove sono stata

Forse in Turchia, ero più giovane, ho visitata la Cappadocia, era stupenda.

Se uno ha la possibilità di girare, tutti i posti sono belli e ti lasciano dentro qualcosa, ti arricchiscono.

L'ultimo pensiero prima di dormire

Al giorno che è finito, al giorno che verrà, penso ai miei figli e ringrazio; io già ho avuto delle sofferenze e spero in un futuro positivo e sereno.

Adesso sto finendo la mia esperienza qua, un buona esperienza, e lavoro fino alla vigilia di Natale: in questo modo quindi posso salutare tutti.



Operatore di assistenza **Davide Agozzino**

Il giorno più bello della mia vita

Sicuramente quando mia moglie mi ha aspettato a casa con un ciuccio ed il test di gravidanza e mi ha detto: "Diventerai papà".

Le mie qualità migliori

L'essere onesto, altruista e far sorridere le persone.

I miei difetti

Ansioso e a volte permaloso.

Il posto più bello dove sono stato

Medjugore con mia moglie, a un pellegrinaggio in visita alla Madonna.

L'ultimo pensiero prima di dormire

L'ultimo pensiero è sempre rivolto a mia moglie e al bimbo che ha in grembo e al mio futuro lavorativo come operatore socio sanitario.



Giancarlo e Davide



Residente del nucleo girasoli **Nadir Bortolami**

Il giorno più bello della mia vita

Più di un giorno ricordo. A parte il giorno del matrimonio, ricordo in particolare il giorno della mia laurea perchè ho avuto la soddisfazione di accontentare i miei genitori e i miei fratelli.

La gioia di aver insegnato matematica per due anni nelle scuole elementari.

Le mie qualità migliori

Ottimismo qualunque cosa succeda, pazienza, memoria... quest'ultima è spaventosa.

I miei difetti

La testardaggine, arrivo sempre all'obiettivo... Allora non è un difetto (sorride)

Il posto più bello dove sono stato

Rovigo, dove ho vissuto, perchè mi ha arricchito dal punto di vista culturale. Lì ho frequentato il liceo scientifico, ho lavorato alla camera di commercio, ho fatto l'insegnante. Nel 1981 mi sono laureato in ingegneria meccanica industriale.

L'ultimo pensiero prima di dormire

Sento il bisogno di trasmettere agli altri le cose che sento, le mie esperienze, mi preparo il mio sogno, se mi piacciono le bestie... sogno un animale, se mi piacciono i libri... sogno cose nuove che si presentano alla mia testa.



Residente nel nucleo girasoli **Maurizio Ravanelli**

Il giorno più bello della mia vita

Quando mi sono sposato e ogni volta che prendevo la tredicesima e la quattordicesima.

Le mie qualità migliori

Ho la virtù di essere calmo. Sono intelligente e cucino bene. Ho imparato da solo e ogni tanto mi piace preparare torte. So fare bene lo strudel.

I miei difetti

Difetti ne ho tanti, però adesso non saprei.

Il posto più bello dove sono stato

Hawaii, sono andato con l'aereo ancora tempo fa. Il Trentino lo ho conosciuto tutto, è proprio bello.

L'ultimo pensiero prima di dormire

Adesso siamo sotto le feste natalizie e vorrei rivedere i miei. Penso alle mie figlie.



Maurizio ha preparato una torta per le operatrici



Riflessioni sul Natale

*A Natale tutti cerchiamo di essere un pò più buoni.
Il racconto seguente potrebbe far germinare nel nostro cuore atteggiamenti di bontà verso i più deboli.
Nel giugno 2006 nasce in america un bambino chiamato Dax Lock rendendo mamma Julie e papà Austin.
Quando ha solo quindici mesi i medici diagnosticano a Dax una malattia che di solito colpisce le persone sopra i 65 anni: la leucemia mieloide acuta, un tumore che colpisce il midollo osseo e in poco tempo conduce alla morte.
La mamma e il papà vogliono trasformare ogni giorno in un Natale per il loro piccolo che muore e così, anche se è solo ottobre, cominciano ad addobbare la casa come se Gesù stesse nascendo da lì a poco.
Il papà decora l'albero e illumina la casa con lucine intermittenti e festoni multicolori.
I vicini di casa cominciano a chiedersi cosa stia succedendo.
La notizia si diffonde veloce: Dax è malato. "C'è un bimbo che sta morendo".*



I vicini di casa sono commosi e in pochi giorni tutto il quartiere è addobbato a festa e quando il piccolo Dax esce in auto per andare in ospedale, guarda incantato le mille lampadine accese e con tanta gioia nel cuore grida a gran voce: -"Mamma, che belle!".

Dax muore il 30 dicembre 2009.

Il piccolo Dax aveva trasformato il suo paese in un piccolo paradiso, perchè dove ci sono uomini disposti ognuno ad aiutare il proprio amico nel dolore, a darsi da fare per alleviare le sofferenze degli altri, in quel luogo nasce Gesù.

Questo è il cuore del Natale.

Gesù nasce nel cuore che è felice di amare ed aiutare chi ha bisogno.

Il Natale trasformi il nostro cuore.

**Auguri di Buon Natale
Padre Giuseppe.**



Padre Giuseppe e Marcella.

Parole di ringraziamento

Carissimi tutti,
oggi la mia mamma avrebbe compiuto gli anni. Sono sicura che sarebbe contenta di condividere con voi qualche dolcetto con un buon caffè. Siamo rimaste qui per tre anni, durante i quali abbiamo apprezzato molto ogni singola persona che ci è stata accanto. Quando entravo in questa struttura mi sentivo veramente come a casa mia ed ero sicura di trovare sempre risposta alle mie domande ed ai bisogni della mamma.

Specialmente negli ultimi tempi ho sentito molto la vostra partecipazione alla sofferenza di chi è alla fine della vita e all'apprensione di chi assiste la persona cara.

La vostra disponibilità è stata totale ed io vi ringrazio tanto.

Vi porterò tutti nel mio cuore e penserò a voi sempre con un riguardo particolare e ammirazione per il lavoro che svolgete ogni giorno.

Un bacio e un abbraccio forte, forte.

Michela, figlia di Maria Casagrande



Tanti auguri!



*Un benvenuto a Michele e
un augurio speciale
alla neo mamma Paola*



FARMACIA ROMANI

Dott. ALBERTO ERRIGO
38015 Lavis (TN) - Via Segantini, 1
Tel. 0461-246349 - Fax 0461-242036

**SANITARI - OMEOPATIA
FITOTERAPIA
COSMESI PROFESSIONALE**



AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA

“Giovanni Endrizzi”

via Orti, 50 - 38015 Lavis (TN) - tel.: 0461-246308 - fax: 0461-246967 - e-mail: info@rsalavis.it - sito: www.rsalavis.it